

Prendersi cura di chi cura. Arte e natura come mediatori per la formazione degli operatori sanitari

Caring for the carers. Art and nature as mediators in the training of health professionals

*Stefano Bonometti**

Riassunto

Sono numerose le ricerche in cui viene presa in analisi l'esperienza artistica per il miglioramento della compliance dei pazienti nei processi di cura. Raramente è stata osservata l'efficacia dell'arte, nelle sue variegate modalità espressive, nella formazione degli operatori sanitari. Il contributo presenta un'esperienza di formazione di operatori sanitari nell'ambito della cura di sé, attraverso la mediazioni di molteplici canali espressivi: dalla pittura alla musica, dal cinema alla scultura. L'esperienza formativa è stata affiancata da una ricerca qualitativa per indagare l'efficacia dei mediatori didattici basati sull'arte. Ne emerge, nei limiti del campione preso in analisi, come l'arte favorisca una più profonda e articolata riflessione sulla personale esperienza professionale.

Parole chiave: Cura, SoftSkill, Arteterapia, Covid19, Formazione manageriale

Abstract

Several studies have explored how artistic experiences can serve as effective tools to enhance patient compliance throughout the treatment process.

However, the effectiveness of art, in its various forms of expression, in training healthcare professionals has rarely been examined. The contribution presents an experience involving the training of healthcare professionals in the realm of self-care through the use of various expressive channels: ranging from painting to music, and from cinema to sculpture. The training experience was complemented by qualitative research aimed at investigating the effectiveness of art-based teaching methods. Within the constraints of the sample analyzed, it becomes evident how art fosters a more profound and intricate reflection on one's personal and professional experiences.

Key words: Care, SoftSkill, Art-therapy, Covid19, Management Education

Articolo sottomesso: 01/08/2023, accettato: 11/10/2023

Pubblicato online: 29/12/2023

* Università degli Studi dell'Insubria, Dipartimento Scienze Umane, Innovazione e Territorio.

Doi: 10.3280/ess2-2023oa16366

1. Introduzione

L'incontro tra arte ed educazione mette in luce in modo immediato una dimensione generativa che rappresenta un tratto saliente dell'essere umano. Bruno Munari (1977) indicava magistralmente che «conservare lo spirito dell'infanzia dentro di sé per tutta la vita vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare». Conoscere, capire e comunicare rappresentano il ponte verso l'altro e il mondo, interlocutori essenziali per la crescita della persona. L'arte, nelle sue diverse espressioni, diventa sia un'opportunità di crescita fondamentale nei processi educativi sia una risorsa supportiva per processi di recupero del proprio benessere e di riabilitazione delle proprie capacità. Sono numerose le esperienze nelle quali l'arte nelle diverse forme espressive dalla pittura alla letteratura, dalla musica alla danza, sono state parti integrati delle terapie nelle situazioni di cura ospedaliera (Schreck et al., 2022; Monsuez et al., 2019). Molte esperienze hanno evidenziato come l'ascolto della musica durante la somministrazione di terapie invasive, come quelle in ambito oncologico sia un fattore determinante per sostenere la compliance dei pazienti e un supporto efficace per mantenere parametri quali ritmo cardiaco e pressione arteriosa nel range di normalità. L'esperienza musicale può aiutare i pazienti a gestire alcuni degli effetti collaterali e le sfide emotive associate alla malattia (Palmer et al., 2015). L'impatto positivo registrato con l'apporto di terapie complementari mette in evidenza: *a*) la riduzione dello stress e dell'ansia: fruire di esperienze artistiche può contribuire a ridurre il livello di stress e gestire l'ansia prima, durante e dopo le sessioni terapeutiche; *b*) l'aumento del benessere emotivo: sperimentarsi nella realizzazione di un dipinto, manipolare materiale per sculture o ascoltare musica rilassante o di interesse personale può migliorare l'umore e il benessere emotivo del paziente, riducendo il rischio di depressione e migliorando la qualità della vita; *c*) l'incremento di competenze di resilienza per la gestione del dolore associato alle terapie. L'arte nelle sue diverse espressioni può aiutare a liberare endorfine, sostanze chimiche naturali del corpo che alleviano il dolore e promuovono il senso di benessere.

Una dimensione meno indagata è l'impiego di dispositivi artistici per la formazione e l'apprendimento di soft skill negli operatori socio-sanitari che svolgono lavori di cura. Poche sono le ricerche che analizzano l'efficacia dell'utilizzo di dipinti, brani letterari e musicali per favorire processi di coltivazione del sé (Quaglino, 2012) nei contesti professionali. Di seguito viene presentata un'esperienza di formazione sostenuta da un processo di ricerca esplorativo con raccolta dati in ingresso, in uscita e con follow-up a distanza di due mesi, rivolta ai coordinatori infermieristici e fisioterapisti della Fondazione Camplani di Brescia, Cremona e Mantova.

2. Framework teorico

Prendersi cura di chi cura è divenuto un imperativo fondamentale dopo il periodo COVID19, durante il quale il personale sanitario è stato portato allo stremo delle sue forze per far fronte alle richieste inedite, urgenti e spesso contraddittorie della pandemia. Rielaborare questa esperienza per ritrovare un equilibrio professionale e personale nella situazione lavorativa attuale richiede la progettazione di interventi educativi e formativi non limitati alle esigenze prestazionali, ma che assumino un significato promozionale, generativo, trasformativo e anticipatorio in cui è coinvolta la dimensione olistica della persona (Bonometti, 2022).

Diviene necessario per la formazione ritrovare mediatori efficaci in grado di coinvolgere le molteplici sfere vitali della persona che favoriscano una riflessione e un'elaborazione rispetto al proprio percorso professionale. Da qui l'arte, nelle sue variegate forme e la dimensione del contesto naturale, come ambiente esperienziale dedicato, diventano i fattori centrali del processo educativo, per un percorso di rielaborazione dei propri vissuti lavorativi, al fine di trasformare le prospettive di significato intorno alla propria identità professionale.

2.1. *La dimensione artistica*

L'arte coinvolge tutti i sensi della persona sia nell'infanzia che nell'età adulta, sviluppando e rafforzando le competenze cognitive, socio-emozionali e culturali (Csikszentmihalyi, 1996). Nel periodo evolutivo ed anche in fase adulta, l'arte favorisce lo sviluppo dei processi intellettivi, delle abilità, della creatività e dell'autostima, migliorando continuamente l'interazione con il mondo esterno attraverso l'espressione di sé e la comunicazione.

Per Kandiskij (1911) «il colore è un mezzo che consente di esercitare un influsso diretto sull'anima, il colore è il tasto, l'occhio il martelletto, l'anima è il pianoforte dalle molte corde», inoltre, un grande pedagogista americano come Dewey (1934) indica che l'esperienza artistica coinvolge interamente la persona e la sua vita. A ciò si aggiungono molti altri autori italiani che hanno unito arte e apprendimento da Malaguzzi a Munari, nonché le riflessioni nell'ambito della didattica in ambito museale, che evidenziano come l'esperienza artistica sia coinvolgente, attiva, immersiva, intreccia il piano percettivo, cognitivo, emotivo e culturale, è un'esperienza olistica e trasformativa.

Alla luce di queste brevi considerazioni, l'arte assume un valore d'eccellenza per proporre percorsi educativi che mirano a coinvolgere il vissuto delle persone. Nel nostro caso, l'intenzione di far rielaborare il proprio mondo lavorativo carico di fatiche e impegno ha trovato nei dipinti di pittori impressionisti dei primi del '900 come nelle opere del Botticelli o nell'astrattismo moderno,

un veicolo condiviso, protetto e altamente esplicitante delle proprie emozioni, sentimenti e vissuti. I colori, i soggetti, gli ambienti nei quadri di Monet, Krøyer e di Van Gogh, l'eleganza e la raffinatezza della Venere del Botticelli o la stravaganza delle opere di Dalí sono stati mediatori e veicoli di condivisione di emozioni e sentimenti che altrimenti difficilmente sarebbero emersi.

2.2. *La dimensione naturalistica*

Un secondo frame che ha guidato l'attività formativa per gli operatori sanitari è dato dal contesto naturalistico. Sia in termini metaforici, sia come contesto reale in cui ha avuto luogo la formazione, l'ambiente naturalistico ha caratterizzato ogni momento dell'esperienza. Ritrovare un corretto rapporto tra persona-natura (Malavasi, 2008) vuol dire riscoprire l'ambiente non solo come un contenitore, ma come un mondo vitale, un sistema complesso di relazioni che intreccia la dimensione fisica con la dimensione immateriale (Bardulla, 1971). Elaborare una formazione che uscisse dall'aula per riscoprire il mondo naturale come spazio di rigenerazione, è stata una delle opzioni centrali del percorso, valorizzando alcune proposte psico-pedagogiche che hanno riscoperto e affermato l'importanza di un'esperienza umana ed educativa connessa con il mondo della natura (Pierchio, 2021). Infatti, è stato dimostrato che svolgere esperienze formative in contesti naturali favorisce il recupero psicofisico dovuto a esperienze stressanti, consente agli individui di rigenerare le risorse cognitive ed emotive esaurite nel corso degli impegni della vita quotidiana (Hartig, 2004), favorendo lo sviluppo di competenze di resilienza e promuovendo il benessere soggettivo, nonché la salute fisica e mentale (Lafortezza e al., 2009). La centralità del rapporto con la natura nello sviluppo umano è stata indagata dallo statunitense R. Louv (2008), il quale attraverso eventi e ricerche nell'ambito del Children & Nature Network (C&NN) ha messo in luce in più occasioni il ruolo fondamentale del contesto naturale per il benessere psicofisico dei bambini e di ogni persona.

2.3. *L'identità lavorativa*

Un ultimo frame che ha guidato il progetto è tratto dalla centralità del lavoro nella formazione dell'identità della persona. Nelle numerose ricerche pedagogiche, psicologiche e sociologiche in ordine alla trasformazione del mondo del lavoro si evincono due direttrici apparentemente contrapposte. Per un verso, emerge come il lavoro abbia progressivamente perso il suo peso rispetto alla costruzione dell'identità sociale. Sono cambiati i valori rispetto al mondo del lavoro, infatti, i contributi di Bauman, La Rosa, Lo Verde, Sennet, De Masi, Totaro, Alessandrini evidenziano come sia cambiata l'etica del lavoro. Essa, a partire da un sistema di valori che vedeva il lavoro come totalizzante e legato

al progetto di vita, va progressivamente a connotarsi, a fronte di diverse ragioni, per un approccio meno censorio, soft, estetico, centrato su di sé e complementare rispetto ad altre ambiti di realizzazione personale.

Una seconda direttrice per analizzare l'identità lavorativa, parte dalla dimensione totalmente immersiva della società di oggi, in cui il lavoro, per molte persone, diviene l'unica via di definizione della propria identità e assume il controllo della vita della persona; la pervasività dei mezzi di contatto ad ogni ora del giorno e della notte porta il lavoratore ad un esaurimento ben descritto da Byung Chul-Han (2012).

Entrambe le dinamiche mettono in luce in realtà una difficile possibilità di scelta per le persone, nel primo caso in quanto la realtà lavorativa che si mostra è frammentata, precaria, non permette essa stessa una progettualità, quindi di fatto obbliga la persona a non poter scegliere una progettualità di lungo termine adattandosi alle condizioni di flessibilità/precarietà vincolate dal contesto (Bonometti, 2008). Nel secondo caso, è il lavoratore che paradossalmente si impone un logorio senza fine (come nel mito di Prometeo citato da Byung Chul-Han), pena d'altro canto un'esclusione dall'élite. Ne deriva una competizione senza fine con gli altri e con se stessi per raggiungere posizioni di rilievo. Tra gli estremi di questo continuum è presente una zona mediana in cui si possono ritrovare posizioni più moderate ed equilibrate.

Alla luce di queste analisi è possibile delineare tre aspetti pienamente parte dell'esperienza lavorativa: la dimensione culturale-valoriale, la percezione e l'habitus mentale attraverso la quale si osserva l'esperienza lavorativa e il livello interno legato al piano emotivo e dei sentimenti.

Al fine del nostro lavoro, questi tre elementi permettono di delineare tre livelli di intervento formativo e quindi tre angoli di osservazione del cambiamento degli operatori.

3. Il modello di intervento

La ricchezza dell'esperienza artistica contestualizzata in un ambiente naturale diventa una risorsa inesauribile per promuovere esperienze di apprendimento che mirano a sollecitare una riflessione sulla motivazione e sull'identità professionale. L'esperienza qui riportata è stata configurata tracciando un filo rosso che unisce artefatti artistici (dipinti, sculture, brani letterari e musicali, sequenze filmiche) e dinamiche legate ai vissuti lavorativi. Il percorso è stato rivolto a 22 operatori del contesto sanitario (coordinatori infermieristici e coordinatori fisioterapisti) di cui 7 uomini e 15 donne, con una discreta varianza di anni di anzianità lavorativa nel ruolo (da 5 ai 15 anni), dipendenti della Fondazione Camplani, in un percorso residenziale di due giornate, nel contesto della

Casa S. Antonio delle Suore Ancelle della Carità di Brescia, inserita in una zona pedecollinare con un struttura centrale e un grande spazio verde molto curato.

L'articolazione del percorso di formazione è stata delineata recuperando le tre dimensioni dell'identità professionale citate precedentemente, culturale-valoriale, habitus mentale e interna-emotiva, connotate rispettivamente da tre coppie di parole: disperazione/speranza, pesantezza/leggerezza, fatica/energia. Queste tre dimensioni sono state esplicate attraverso 5 tipologie di artefatti artistici: dipinti, sculture, musica, letteratura, film. La tabella 1 riassume in forma schematica le risorse utilizzate nelle tre sessioni di formazione.

Tab.1 - Schema logico delle risorse artistiche

| Artefatti artistici | DIMENSIONI | | |
|---------------------|---|--|---|
| | Culturale-valoriale MODULO DISPERAZIONE/SPERANZA | Habitus mentale MODULO PESANTEZZA/LEGGEREZZA | Interna-emotiva MODULO FATICA-ENERGIA |
| Dipinti | P. Kroyer, G. Klimt, D. F. Caspar, V. Kandinskij, | V. Van Gogh, S. Dali, J. Vermeer, M.C. Escher, L.. Giordano, Chagall | R. Guttuso, J. Monet J.F. Millet, S. Rosa, S. Dali, Botticelli |
| Sculture | Cristo Velato (Sanmartino), Pietà (Michelangelo) | Atlante Farnese | |
| Musica | P. Gabriel, A. Olgica | F. De Andre, I. Fossati | L. Einaudi, Negrita |
| Letteratura | A. Sexton, V. Havel, G. Leopardi, C. Magris, R. Williamson, G. Rodari, E. Dickinson, F. Pessoa, P. Neruda | M. Kundera, I. Calvino, F. Nietzsche, V. Mancuso. | I. Calvino, P. Rumiz, H. Murakami, E. De Luca, Byung Chul-Han, A. de Saint Exupery, P. Levi |
| Filmografia | Coach Carter, A spasso con Madaleine | Tra le nuvole, L'attimo fuggente | Alla ricerca della felicità |

Il percorso formativo ha visto l'alternarsi di lavori individuali e di gruppo svolti principalmente nei giardini che circondano la casa. Muovendo dalle sollecitazioni degli stimoli artistici, i partecipanti hanno realizzato attività e riflessioni al fine di riflettere sulle loro esperienze professionali. Hanno avuto l'opportunità di verbalizzare emozioni, mettere in parola, in immagini e in artefatti i loro vissuti più difficili, anche angoscianti per poi ritrovare, sempre attraverso l'arte e la natura, il confronto e le passeggiate nella natura, il contatto con il sé professionale e con le proprie risorse interiori. Ritrovare gli elementi motivanti, di sostegno della propria passione verso la cura dell'altro e di rinnovamento delle proprie convinzioni sono stati il segno di una presa in carico di sé stessi, di coltivazione del sé professionale, di auto-apprendimento stimolato dal confronto con gli altri.

4. Il modello di ricerca

L'efficacia del modello proposto, centrato sul valore della dimensione artistica come mediatore efficace per una rielaborazione del vissuto lavorativo nei contesti di cura, è stato monitorato attraverso tre momenti di analisi, rispettivamente in ingresso, al termine del percorso e un follow-up a distanza di due mesi. In tutte le fasi, si è perseguito un metodo qualitativo basato sul valore esplicativo della metafora. Le immagini sono state analizzate e rielaborate secondo codici e categorie, con il supporto del software Maxqda.

Nella fase di ingresso, è stato chiesto ai partecipanti di descrivere la propria situazione lavorativa attraverso un disegno che rappresentasse una metafora del proprio vissuto. La molteplicità delle immagini è stata aggregata in tre categorie: "comunicazione", "organizzazione" e "decisioni", in quanto sono emerse con ricorrenza oggetti che rimandavano a questi vissuti. In particolare, per la "comunicazione" sono stati indicati oggetti quali il telefono d'ufficio, lo smartphone, la mail, nella loro accezione negativa come simboli delle continue ed estenuanti comunicazioni con i rôle partner. Per la categoria "organizzazione", è stata rappresentata l'agenda, nelle sue diverse versioni, un itinerario e le scarpe, per indicare la pianificazione delle attività e gli obiettivi da raggiungere e l'intraprendenza necessaria. Infine, per l'area riguardante le "decisioni", sono stati descritti oggetti come la bilancia, il cubo di Rubrik e una persona in equilibrio su un filo.

L'osservazione sull'efficacia del modello è stata analizzata attraverso un raffronto tra le metafore iniziali e la richiesta di descrivere il significato del lavoro attraverso alcune immagini al termine del percorso formativo. I partecipanti hanno messo in luce attraverso una chiave naturalistica una maggiore consapevolezza della complessità del loro lavoro, in altre parole, hanno evidenziato l'importanza di andare oltre le competenze tecniche, per affinarne altre legate al riconoscimento delle emozioni, alla resilienza, alla capacità di gestire in modo flessibile, una giusta distanza con gli eventi contraddittori o angoscianti. Al riguardo, è stato possibile raggruppare le immagini secondo tre categorie: "piante", "fiori" e "ambienti". Nel primo caso, le piante, le immagini proponevano alberi con grande fusto, imponenti per descrivere come il lavoro fosse una dimensione importante nella propria vita, querce secolari, aceri e salici hanno voluto indicare che nonostante le difficoltà quotidiane il lavoro ha un valore fondativo. La seconda categoria ha raggruppato i "fiori" (girasoli, rose, bougainvillea, ninfee) descrivendo secondo i partecipanti il valore della cura e della riabilitazione che richiede tempo, ma poi sboccia come un fiore, dando benessere alla persona. Questo aspetto emerge come molto appagante per i partecipanti. Infine, sono state proposte immagini relative a ambienti sia montani che marittimi, nonché di momenti di spensieratezza i quali descrivono secondo

i partecipanti i diversi aspetti del vissuto lavorativo, la fatica e la soddisfazione come anche momenti di allegria e spirito di gruppo.

Il confronto, tra la rilevazione in ingresso e quella in uscita ha messo in luce come il momento formativo abbia trasformato le prospettive attraverso le quali pensare il proprio lavoro. Le opere d'arte hanno offerto l'opportunità di cambiare punto di osservazione, di elaborare i propri sentimenti e sviluppare una narrazione personale e di gruppo che diversamente sarebbe stata legata a questioni di razionalità organizzativa e competenze tecniche.

Infine, a distanza di 2 mesi è stato chiesto ai partecipanti di rispondere ad un questionario online nel quale esprimere un parere riguardo l'esperienza svolta. Alla luce dei dati raccolti, è emerso da parte di tutti i rispondenti, come l'evento formativo sia stato ritenuto importante per il 60% "molto" e il 40% "abbastanza" per "mettersi in contatto con le proprie emozioni/sensazioni vissute sia nel quotidiano attuale, sia nel periodo Covid", per il 50% "molto" e 50% "abbastanza" importante per "ritrovare e rinforzare il senso del lavoro che svolgi quotidianamente"; infine per il 40% "molto" e 60% "abbastanza" importante per "scoprire uno sguardo diverso sull'esperienza lavorativa".

Inoltre, hanno ritenuto "molto significativo" il lavoro svolto con le sequenze filmiche, di poco inferiore, i brani della letteratura e a seguire la musica e i dipinti.

L'ultima domanda valutava se nei due mesi successivi i partecipanti avessero ripensato al corso: l'esito della rilevazione indica che più dell'80% ha pensato al corso più volte nei due mesi successivi.

Infine, nel follow-up è stato chiesto ai partecipanti di indicare l'immagine che sentissero più vicina al momento della compilazione del questionario fra tutte quelle emerse durante il corso o altre ancora se fosse necessario. Fra i 13 rispondenti hanno indicato tutte immagini a valenza positiva, nella maggior parte dei casi la scelta è ricaduta su immagini di due piante particolarmente evocative (gelsomino della Madonna e il girasole) e immagini di ambienti naturali, quali i raggi di sole tra i rami di un abete e uno scorcio di un mare cristallino. Considerando i commenti indicati, se evince la volontà di far permanere, anche dopo il corso, la sensibilità di saper cogliere gli aspetti che richiamano la bellezza del lavoro, mantenere alta propria vocazione al lavoro di cura e essere in grado di ritrovare nell'arte una fonte inesauribile di energia.

Conclusioni

Prendersi cura di qualcuno richiede una visione olistica della persona, riconfigurando i processi terapeutici con l'integrazione di una dimensione relazionale ed educativa che favorisce l'espressività e il coinvolgimento attivo del ma-

lato. Allo stesso modo, prendersi cura degli operatori sanitari richiede un'apertura epistemologica delle iniziative formative a linguaggi e modelli che favoriscono la riflessività, l'espressività e il coinvolgimento. L'esperienza formativa e il relativo studio qualitativo descritto hanno evidenziato l'importanza di adottare un approccio pedagogico che valorizzi l'arte nelle sue variegate forme espressive come mediatore coerente ed efficace per far emergere i molteplici vissuti intrecciati nell'esperienza lavorativa. Il beneficio di assumere, anche nella formazione nel mondo del lavoro, modelli e linguaggi non necessariamente razionalizzanti, lineari e predeterminati è emerso già al termine del percorso e in particolare nella fase di follow-up.

Sebbene vi siano state limitazioni nella fase di ricerca date dal campione ridotto, dall'approccio prevalentemente qualitativo e dalla focalizzazione in un unico contesto lavorativo, lo studio ha riportato la validità del modello nel promuovere una trasformazione degli sguardi e delle prospettive di significato sul proprio mondo lavorativo.

References

- Bonometti S. (2008). *Apprendere nei contesti di lavoro. Prospettive pedagogiche per la consulenza formativa*. Macerata: EUM.
- Bonometti S. (2022). Formazione. In: Amadini M., Cadei L., Simeone D., Malavasi P. (a cura di), *Parole per educare*, Milano: Vita e pensiero.
- Csikszentmihalyi M. (1996). *Creativity: Flow and the Psychology of Discovery and Invention*. New York: HarperCollinsPublishers.
- Dewey J. (1934). *Art as experience*. New York: Minton Balch (trad. It: Matteucci G., a cura di, *Arte come esperienza*. Milano: Aesthetica, 2020).
- Hartig, T. (2004). Restorative environments. In: *Encyclopedia of Applied Psychology*. Spielberger, C., Ed., *Encyclopedia of Applied Psychology*, Academic Press, San Diego, 273-279, doi: 10.1016/B0-12-657410-3/00821-7.
- Kandiskij W. (1911). *Über das Geistige in der Kunst, Insbesondere in der Malerei*. (trad. It., E. Pontiggia, a cura di, *La spiritualità nell'arte*, Milano: SE, 2015).
- Laforteza R., Carrus G., Sanesi G., and Davies C. (2009). Benefits and well-being perceived by people visiting green spaces in periods of heat stress. *Urban Forestry Urban Greening*, 8: 97-108.
- Louv R. (2008). Paul F-Brandwein Lecture 2007: A Brief History of the Children & Nature Movement. *Journal of Science Education and Technology*, 17: 217-218. DOI: 10.1007/s10956-007-9085-z.
- Monsuez J.J., François V., Ratiney R., Trinchet I., Polomeni P., Sebbane G., Muller S., Litout M., Castagno C., Frandji D. (2019). Museum Moving to Inpatients: Le Louvre à l'Hôpital. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 16(2): 206, DOI: 10.3390/ijerph16020206.
- Munari B. (1977). *Fantasia*. Milano: Laterza.

- Palmer JB., Lane D., Mayo D., Schluchter M., Leeming R. (2015). Effects of Music Therapy on Anesthesia Requirements and Anxiety in Women Undergoing Ambulatory Breast Surgery for Cancer Diagnosis and Treatment: A Randomized Controlled Trial. *J Clin Oncol.*, 1, 33(28): 3162-8. DOI: 10.1200/JCO.2014.59.6049.
- Pirchio S., Passiatore Y., Panno A., Cipparone M. and Carrus G. (2021). The Effects of Contact With Nature During Outdoor Environmental Education on Students' Wellbeing, Connectedness to Nature and Pro-sociality. *Frontiers in Psychology*, 12, 648458. doi: 10.3389/fpsyg.2021.648458.
- Schreck B., Loewy J., LaRocca R.V., Harman, E., Archer-Nanda E. (2022). Amplified Cardiopulmonary Recordings: Music Therapy Legacy Intervention with Adult Oncology Patients and Their Families – A Preliminary Program Evaluation. *Journal of Palliative Medicine*, 25(9): 1409-1412.
- Sers P. (a cura di) (1989). *Dello spirituale nell'arte*. In: *Tutti gli scritti*. Milano: Feltrinelli.